

Intervista a Eric Hobsbawm Il mondo in questi 50 anni è cambiato sotto ogni aspetto
Il capitalismo produce ricchezze ma penalizza l'ambiente e la giustizia
Tre valori da rilanciare: libertà innanzitutto, e poi eguaglianza e fraternità

Addio, vecchia, cara rivoluzione
Benvenuta nuova sinistra del Duemila

Norberto Bobbio dopo gli eventi ciociari ha avuto un ragionamento che coincide sostanzialmente con questi punti: è giunto a un complesso definitivamente un ciclo che ha dimostrato la superiorità della via della libertà...

Sono d'accordo con i punti principali di Bobbio: è certo che ci vuole lo sviluppo di una nuova sinistra in Europa perché bisogna costruire un'azione nella dimensione continentale. Fino ad ora i movimenti politici della sinistra hanno pensato per lo più in termini nazionali, locali...

Lei ha scritto che è stato tagliato il cordone ombelicale tra rivoluzione, socialismo autoritario e grandi partiti della tradizione socialista. Possiamo dire a questo punto che questo passaggio, anche se compiuto da tempo, non è stato semplice né indolore.

Bisogna naturalmente distinguere tra Europa occidentale e paesi socialisti. È certo che dopo la Rivoluzione d'Ottobre il socialismo, in qualsiasi paese dove un partito comunista è andato al potere, ha creato sistemi politici per noi inaccettabili e, adesso è chiaro, anche economicamente molto deboli, molto limitati.

«Una nuova partenza» è il titolo dell'ultima parte del libro che Eric Hobsbawm ha pubblicato proprio in questi giorni in Gran Bretagna e che raccoglie le sue riflessioni politiche sui diecimila e le prospettive della sinistra in Europa...

La forza della sua riflessione, che si misura con i laburisti, la Spd, il Pci e, ovunque, con la parte più viva e importante della sinistra impegnata a cercare percorsi nuovi, sta nella sua cultura e nella ricchezza del suo rapporto con il passato. Un rapporto, carico di rispetto, per tutta la tradizione dei movimenti e delle lotte per l'emancipazione sociale...

La forza della sua riflessione, che si misura con i laburisti, la Spd, il Pci e, ovunque, con la parte più viva e importante della sinistra impegnata a cercare percorsi nuovi, sta nella sua cultura e nella ricchezza del suo rapporto con il passato. Un rapporto, carico di rispetto, per tutta la tradizione dei movimenti e delle lotte per l'emancipazione sociale...

La forza della sua riflessione, che si misura con i laburisti, la Spd, il Pci e, ovunque, con la parte più viva e importante della sinistra impegnata a cercare percorsi nuovi, sta nella sua cultura e nella ricchezza del suo rapporto con il passato. Un rapporto, carico di rispetto, per tutta la tradizione dei movimenti e delle lotte per l'emancipazione sociale...

GIANCARLO BOBETTI



Una stampa d'epoca della Rivoluzione francese

che non avevano gran che a che fare con la realtà di questi altri paesi sconosciuti. È certo che per i militanti, soprattutto i vecchi militanti, legati per quasi tutta una vita a quella tradizione, rompere, distaccarsi è stata una cosa traumatica. Ma era necessario farlo.

Il rapporto con la rivoluzione non è più un elemento di divisione della sinistra sul piano internazionale, è possibile stesso una ricerca aperta. Lei ha espresso un concetto che è un atteggiamento che dovrebbe essere la base della sinistra sono le diverse: solo i fantasmi sono esattamente dove andare.

Questo è sicuro, ma non si tratta di liberalismo, è realismo. In questo momento nessuno ha la soluzione in tasca. Come ho scritto da qualche parte, anche i capitalisti sono incerti, la Chiesa è incerta, anche se non lo ammette. Non sanno quale sarà fra cinquant'anni la situazione del mondo cattolico, della religione.

La xenofobia è sempre stata un problema importante, ma ciò che mi ha sempre colpito nella storia del movimento operaio è che non ci sono state grandissime difficoltà di fronte all'aggregarsi di nuova classe operaia, non omogenea, accumulazione di gruppi di origine etnicamente diversa.

La xenofobia è sempre stata un problema importante, ma ciò che mi ha sempre colpito nella storia del movimento operaio è che non ci sono state grandissime difficoltà di fronte all'aggregarsi di nuova classe operaia, non omogenea, accumulazione di gruppi di origine etnicamente diversa.

sti movimenti neorazzisti, che abbiamo visto affermarsi nelle elezioni europee, che producono una resistenza contro le pressioni migratorie. Chi può dire: noi abbiamo già la soluzione? La xenofobia, come uno dei fenomeni emergenti più preoccupanti, esige risposte da parte della sinistra sulla base di strategie di collegamento con popoli diversi, strategie nuove per l'affermazione di diritti. Vediamo, nella sua conoscenza della storia della sinistra, come sono andate le cose nel passato.

La xenofobia è sempre stata un problema importante, ma ciò che mi ha sempre colpito nella storia del movimento operaio è che non ci sono state grandissime difficoltà di fronte all'aggregarsi di nuova classe operaia, non omogenea, accumulazione di gruppi di origine etnicamente diversa.

La xenofobia è sempre stata un problema importante, ma ciò che mi ha sempre colpito nella storia del movimento operaio è che non ci sono state grandissime difficoltà di fronte all'aggregarsi di nuova classe operaia, non omogenea, accumulazione di gruppi di origine etnicamente diversa.

La xenofobia è sempre stata un problema importante, ma ciò che mi ha sempre colpito nella storia del movimento operaio è che non ci sono state grandissime difficoltà di fronte all'aggregarsi di nuova classe operaia, non omogenea, accumulazione di gruppi di origine etnicamente diversa.

La xenofobia è sempre stata un problema importante, ma ciò che mi ha sempre colpito nella storia del movimento operaio è che non ci sono state grandissime difficoltà di fronte all'aggregarsi di nuova classe operaia, non omogenea, accumulazione di gruppi di origine etnicamente diversa.

La xenofobia è sempre stata un problema importante, ma ciò che mi ha sempre colpito nella storia del movimento operaio è che non ci sono state grandissime difficoltà di fronte all'aggregarsi di nuova classe operaia, non omogenea, accumulazione di gruppi di origine etnicamente diversa.

privilegi della cultura e quelli che ne sono privi. Che il diritto alla cultura sia negato, che per molti la cultura e l'informazione si riducono alla pubblicità è un aspetto inumano di una società che sacrifica gran parte dei nostri fratelli, dei nostri figli. Tutto questo non ha più niente a che vedere con la vecchia convinzione che il capitalismo porta le masse all'impoverimento. No, il capitalismo è in grado di produrre la crescita economica, ma non di assicurare né la salvezza dell'ambiente, né la giustizia e l'umanità delle relazioni sociali.

Io credo che sarà più facile che in passato una certa intesa perché quasi tutti questi partiti (che siano di origine socialista o comunista) sono stati portati dallo sviluppo di questi ultimi tre o quattro decenni nella stessa direzione: l'uso delle comunicazioni di massa, un certo indebolimento del vecchio partito-movimento di massa, una certa attenuazione dell'asse centrale della classe operaia delle grandi industrie.

La vera tradizione è una cosa più flessibile: sono soltanto le false tradizioni che sono invariabili, non si possono toccare. La tradizione è qualcosa di forte e importante, la gente ci tiene molto. Non è bene abbandonarla senza una buona ragione. Pensiamo per un momento a qualcosa di puramente simbolico, senza alcun aspetto pratico: che l'Italia o l'Inghilterra decidessero di cambiare la bandiera nazionale. Ci sarebbero resistenze enormi e, senza ragioni ancora più enormi, non sarebbe perciò ragionevole farlo.

La vera tradizione è una cosa più flessibile: sono soltanto le false tradizioni che sono invariabili, non si possono toccare. La tradizione è qualcosa di forte e importante, la gente ci tiene molto. Non è bene abbandonarla senza una buona ragione. Pensiamo per un momento a qualcosa di puramente simbolico, senza alcun aspetto pratico: che l'Italia o l'Inghilterra decidessero di cambiare la bandiera nazionale.

La vera tradizione è una cosa più flessibile: sono soltanto le false tradizioni che sono invariabili, non si possono toccare. La tradizione è qualcosa di forte e importante, la gente ci tiene molto. Non è bene abbandonarla senza una buona ragione. Pensiamo per un momento a qualcosa di puramente simbolico, senza alcun aspetto pratico: che l'Italia o l'Inghilterra decidessero di cambiare la bandiera nazionale.

La vera tradizione è una cosa più flessibile: sono soltanto le false tradizioni che sono invariabili, non si possono toccare. La tradizione è qualcosa di forte e importante, la gente ci tiene molto. Non è bene abbandonarla senza una buona ragione. Pensiamo per un momento a qualcosa di puramente simbolico, senza alcun aspetto pratico: che l'Italia o l'Inghilterra decidessero di cambiare la bandiera nazionale.

La vera tradizione è una cosa più flessibile: sono soltanto le false tradizioni che sono invariabili, non si possono toccare. La tradizione è qualcosa di forte e importante, la gente ci tiene molto. Non è bene abbandonarla senza una buona ragione. Pensiamo per un momento a qualcosa di puramente simbolico, senza alcun aspetto pratico: che l'Italia o l'Inghilterra decidessero di cambiare la bandiera nazionale.

CITTÀ DI BARLETTA
PROVINCIA DI BARI
Avviso di appalto-concorso
Si rende noto che il Comune di Barletta intende procedere all'affidamento all'industria privata della gestione del servizio mensario, per la durata di 7 anni. Tale affidamento avverrà mediante gara per "appalto-concorso" a norma e ai sensi dell'articolo 91 del RD 23 maggio 1924, n. 827 (ovvero articolo 286 del TULP del 3 marzo 1934, n. 363).

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA
MARIO ALICATA
REGGIO EMILIA - Via P. Marani 9/1 - Tel. 0522/23.323 23.658
3 LUGLIO - 29 LUGLIO 1989
Corso nazionale per segretari e dirigenti dei circoli territoriali
Il programma si articolerà in tre parti:
a) Lettura e commento di parti scelte dalle opere di A. Gramsci - Il Pci e la costruzione della democrazia in Italia - Trasformazione e crisi della società italiana negli anni della direzione di Berlinguer.

ISTITUTO TOGLIATTI
SEMINARIO SULLA COMUNICAZIONE POLITICA
STRATEGIE, FORME, MESSAGGI
Seconda Sessione
5 - 7 luglio 1989
Mercoledì 5 luglio
LE STRATEGIE
- Comunicazione politica, partecipazione politica e costruzione del consenso;
- Politica dell'immagine, politica-spettacolo e giornalismo d'opinione: evoluzione e involuzione del «caso italiano»;
- I sondaggi d'opinione: risorsa e strategia per i partiti politici;
- Il marketing politico.

Venerdì 7 luglio
CONFRONTI
- Tavola rotonda: «La comunicazione politica nell'Italia degli anni 90, con rappresentanti dei partiti Dc, Psi;
- Le tribune elettorali e la politica in televisione;
- Intervista a D. M. Masi sul libro: Come vendere un partito politico;
- Comunicazione politica e immagine del Pci.